

Trapani – Cattedrale 25 aprile 2022

“IL LIETO RACCONTO SPIRITUALE”

I gruppi ALOS sulle orme di Mons. Giuseppe Cognata

Carissimi, carissime!

Negli scritti spirituali di Mons. Giuseppe Cognata troviamo questa affermazione: “Se la carità sarà veramente la regina delle nostre comunità, non solo trionferà in tutti i cuori il dono della Pace, ma abonderà in tutte le missioni il lieto racconto spirituale, a gloria del Cuore SS. di Gesù”¹. È la sua settima lettera circolare, con data 21 aprile del 1936, dalla sua sede episcopale di Bova, in Calabria, rivolta alle “Figlie dilette nel Cuore SS. di Gesù”. Dopo aver augurato loro di “vivere in perenne risurrezione” e di crescere “in sovrabbondanza di vitalità spirituale”, annuncia che due suore, Vita Michelina e Agata Giuseppina, hanno iniziato la prima missione in Sicilia proprio nella borgata Battaglia, nel territorio dell’allora comune di Erice, oggi Buseto Palizzolo.

Depositari di un’esperienza

In quella circolare Mons. Cognata cita la bontà del Vescovo Ferdinando Ricca e il Gruppo di Oblazione di Trapani, diocesi in cui “la Provvidenza ci assegna in lieta evidenza un vasto campo di lavoro”. Oggi, in Cattedrale, si conclude il Convegno Nazionale dell’Associazione Laici Oblati Salesiani (ALOS) e se ne rilancia con fiducia il cammino. Dopo aver approfondito il dono di essere fedeli laici, chiamati a fare tutto per amore, i laici oblato rinnovano l’impegno di conoscere, vivere e cantare il carisma di Mons. Giuseppe Cognata. Essi sono “depositari di un’esperienza” che si potrebbe riassumere in *tre dimensioni* dell’identità cristiana e laicale. Anzitutto la *dimensione evangelica*. Il vangelo della festa di san Marco si conclude così: “Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano” (Mc 16,20). Bisogna seguire l’esempio degli apostoli. Uscire fuori, partire, predicare non è stato per loro solo la trasmissione di un messaggio cui credere, ma la testimonianza di un incontro con Gesù che ha trasfigurato tutta la loro vita. Anche i gruppi ALOS devono portare a compimento l’adesione totale a Gesù: in questo modo la loro esperienza cristiana diventa contagiosa.

La seconda dimensione dell’esperienza è quella *socio religiosa*, tipicamente collegata con l’eredità spirituale di tante donne e uomini che nel nostro territorio hanno lavorato ed

¹ L. Castano (a cura di), *Scritti spirituali di Mons. Giuseppe Cognata. Salesiano e Vescovo di Bova (Calabria)*, Tivoli 1991, p. 30.

evangelizzato sulle orme di Mons. Cognata. I vostri gruppi sono eredi e depositari di tale evangelizzazione e perciò sono chiamati a non disperdere quanto è nato anzitutto dal 1936 in avanti; nello stesso tempo sono depositari di quanto lo stesso Fondatore ha seminato a Trapani negli anni del suo ministero pastorale nella nascente comunità parrocchiale di Maria Santissima Ausiliatrice. Nel 2025 celebreremo i cento anni della consacrazione dell'omonima chiesa in Via Fardella. Prendiamo coscienza di quest'eredità e lavoriamo per la sua presenza contagiosa nelle nuove generazioni. Abbiamo piena fiducia nel Cuore di Gesù che – come ci ricorda la finale del Vangelo – “agisce con” quanti lo fanno conoscere. C'è sinergia tra il Signore e i discepoli. Il Vangelo ci assicura che nelle parole dei discepoli “si percepiscono i passi di un Signore mai stanco di camminare con i suoi sulle strade del mondo. È Lui che agisce in loro, è Lui che consolida la Parola dei discepoli con i segni che l'accompagnano, è Lui che continua a fidarsi di uomini increduli e sostanzialmente incapaci consegnando nelle loro mani i tesori del disegno di Dio”².

La dimensione sinodale

Il terzo aspetto riguarda tutta la diocesi, impegnata con le altre Chiese di Sicilia e del mondo in un cammino sinodale oltre la miopia del presente. I gruppi Alos e tutte le realtà associative che lo Spirito va suscitando in ogni stagione della vita della Chiesa sono “depositari” di un dono destinato all'umanità intera. Il tocco dell'universalità si fa oggi più pressante. I grandi drammi del mondo – dalla malattia alla guerra – ci impegnano in un radicale cammino di fede che abbraccia tutti gli uomini e tutte le donne. L'intercessione di san Marco ci invita alla fiducia. L'Italia ha vissuto il suo lungo dramma di liberazione dalla dittatura, ma è ancora chiamata a capire e vivere i valori di un popolo autenticamente libero, maturo nei valori umani, civili, capaci di solidarietà e gratuità. Abbiamo bisogno di riprendere l'insegnamento della Costituzione e dei Padri costituenti. Uno di loro, don Giuseppe Dossetti, diceva: “Ci vogliono battezzati abituati a scrutare la storia, ma nella luce del metastorico, dell'escatologia. Purtroppo siamo invece più spesso abituati al contrario, cioè a immergerci continuamente e totalmente nella storia, anzi nella cronaca: la nostra miopia ci fa pensare all'oggi o al massimo al domani (sempre egoistico), non oltre, in una reale dilatazione di spirito al di là dell'io”³.

² G. Perego (a cura di), *Vangelo secondo Marco. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, p. 341.

³ In G. Dossetti, *La Parola e il silenzio. Discorsi e scritti 1986-1995*, Il Mulino, Bologna 1997, p. 310.